



## Taccuino

MARCELLO SORGI

### Sullo sfondo il rischio delle elezioni

**G**ianfranco Fini la fa meno facile rispetto a Berlusconi e alla Lega. Nel suo primo intervento dopo il risultato elettorale, che a detta di tutti ha rafforzato l'asse tra il premier e il leader leghista, il Presidente della Camera non rinuncia a distinguersi, anche di fronte a un'ipotesi - quella del semipresidenzialismo francese - costruita per venirgli incontro.

Fini manda due messaggi. Il primo al presidente del consiglio e cofondatore del Pdl, per ricordargli che la strada scelta è molto più complessa di quel che potrebbe sembrare e richiede una lunga serie di interventi sulla Costituzione, a cominciare dal necessario riequilibrio tra i nuovi poteri di un Capo dello Stato eletto direttamente e quelli del Parlamento che dovrebbe bilanciarli. Fini non lo dice, ma è implicito che l'intesa stabilita con la famosa "bozza Violante", che prevedeva un forte rafforzamento dei poteri del premier, forse poteva rappresentare una base di confronto, a partire dalla quale l'introduzione dell'elezione diretta, che trova ancora resistenze nel centro-sinistra e un'assoluta contrarietà dei centristi, sarebbe stata più facile da far digerire.

Il secondo messaggio è rivolto all'opposizione: sottolineando l'importanza di una nuova legge elettorale da accompagnare alla revisione costituzionale il Presidente della Camera sa di toccare un punto indispensabile per il Pd e i suoi alleati, e che invece il Pdl non vuol mettere in discussione.

Tutto ciò, ovviamente, non basta a dire che Fini s'è messo di nuovo di traverso, ma che considera essenziale, diversamente da Berlusconi, arrivare all'approvazione delle riforme con l'appoggio di parte o tutta l'opposizione. Questa impostazione è condivisa anche dalla Lega, che vuole arrivare a un'introduzione del federalismo definitiva, in quanto votata da una larga maggioranza parlamentare, e non provvisoria e sottoposta al vaglio del referendum, come prevede l'articolo 138 della Costituzione per le riforme votate a maggioranza semplice.

Dietro la posizione di Fini s'affaccia anche il sospetto, non esplicito ma diffuso nelle file dei parlamentari a

lui più vicini, che Berlusconi possa eventualmente cercare di approfittare anche di un insuccesso della campagna per le riforme, per interrompere una legislatura ingolfata e riprendere la vecchia idea delle elezioni anticipate, grazie alle quali potrebbe riproporsi anzitempo come candidato a Palazzo Chigi. Ciò che più di tutto il Presidente della Camera teme e vuol cercare di evitare.

